

Carissimi,

lo sappiamo tutti: con il mercoledì delle ceneri inizia la QUARESIMA.

Probabilmente molti di noi, oggi, parteciperanno alla celebrazione dell'Eucaristia e riceveranno le Sacre Ceneri, l'austero segno della penitenza.

Mi sorge spontanea una domanda, che prima di tutto faccio a me stesso e mi permetto di rigirare anche a voi :” Che senso ha tutto questo?”. E' un momento che ormai fa parte della routine liturgica o segna qualcosa di importante ?. E' un gesto che tradizionalmente “sa da fare” o consapevolmente mi immette in un itinerario di conversione?. E' un “pezzo di archeologia” spirituale o dice qualcosa alla mia vita ?. La Chiesa lo considera un TEMPO FORTE. Il colore liturgico viola dice che è un tempo particolarmente impegnativo.

Voglio, insieme a voi, fare alcune riflessioni a partire dalle strofe dell' Inno dell'Ufficio delle Letture che accompagna la preghiera liturgica e l' ascolto della Parola per tutto il tempo della Quaresima.

PROTESI ALLA GIOIA PASQUALE,

SULLE ORME DI CRISTO SIGNORE,

SEGUIAMO L'AUSTERO CAMMINO

DELLA SANTA QUARESIMA.

La Quaresima non è un tempo fine a se stesso, non è un tempo acefalo, non è una parentesi liturgica. E' un cammino che ha per fine la PASQUA. Il suo itinerario, passo dopo passo, ci conduce alla celebrazione della Risurrezione. Non ci può essere altro significato per la quaresima se non in riferimento alla Pasqua. Possiamo definire questo percorso come un tempo propedeutico, cioè un tempo di preparazione che ha come meta la vita nuova che scaturisce dall'incontro con Colui che è il Risorto, dunque il Presente. E' Cristo stesso che ci traccia il camminoa noi mettere i piedi sulle sue orme. Come fare? Troviamo le orme di Gesù nella sua Parola, che ci regala la sua vita, il suo insegnamento e il suo esempio. Ecco perché, in questo tempo forte, la Parola deve essere seminata con più abbondanza per diventare pane quotidiano e nutrimento di una fede autentica e genuina. Con questo spirito la quaresima va vissuta come cammino austero, cioè sobrio, che mira all'essenziale. La

Parola mira sempre all'essenzialità e sfronda ciò che ci impedisce di vedere e di seguire Cristo.

LA LEGGE E I PROFETI ANNUNZIARONO

DEI QUARANTA GIORNI IL MISTERO;

GESU' CONSACRO' NEL DESERTO

QUESTO TEMPO DI GRAZIA.

Il tempo quaresimale, con il suo emblematico numero 40, ci riporta alle grandi esperienze bibliche legate a questo numero. La strofa, citando la legge e i profeti, ci fa tuffare dentro l'immenso mare della storia d'Israele dove incontriamo personaggi ed episodi che fanno di questo numero un tempo di grazia, cioè un tempo attraverso il quale Dio si è manifestato e si è fatto conoscere donando la sua legge e facendo conoscere la sua volontà. Cristo stesso, nella sua permanenza nel deserto per 40 giorni, ha fatto di questo tempo un tempo di grazia lottando contro ogni tipo di tentazione, facendosi modello. Il male va combattuto con la risolutezza del bene. La legge ed i profeti, per noi ora, si riassumono e si codificano nella persona di Cristo, unica legge ed unica parola profetica. Dunque, attraverso la Parola, riviviamo l'esperienza di Gesù, la sola capace di convertirci. Una parola mediata anche dalla testimonianza dei Santiuna parola che si fa eco di Lui.

SIA PARCA E FRUGALE LA MENSA,

SIA SOBRIA LA LINGUA ED IL CUORE;

FRATELLI, E' TEMPO DI ASCOLTARE

LA VOCE DELLO SPIRITO.

Questa terza strofa dell'Inno è un richiamo alla concretezza. Non si può parlare di conversione autentica se non si producono frutti concreti, magari invisibili agli altri ma conosciuti dal Signore e da noi stessi. Nella pagina del Vangelo di oggi per ben tre volte Gesù invita a vivere questa trasformazione "nel segreto", cioè senza

ostentazione e senza calcolo. Bisogna proporsi ed imporsi cose concrete (sia parca e frugale la mensa ... sia sobria la lingua ed il cuore), altrimenti tutto rimane una bella teoria e la vita non cambia. La trasformazione, guidata dalla Spirito, porterà ad una maturazione interiore la quale ci farà crescere nell'Amore. La penitenza e la conseguente conversione sono necessariamente finalizzate all'Amore, cioè ad una relazione più profonda e vera con il Signore e con i fratelli. La mensa frugale e parca non è un ottimo mezzo per dimagrire o per risparmiarema un mezzo per esercitarsi nella volontà e per condividere qualcosa con chi ha meno di noi o è mancante di tutto. Così pure la lingua ed il cuore sobri sono un proficuo esercizio per spandere parole buone e non avvelenare l'aria con i pettegolezzi, le maldicenze o quant'altro.....mettendo in cattiva luce il fratello e sciupando i rapporti con lui. La voce dello Spirito ci porta sempre verso la sponda del bene.

FORTI NELLA FEDE VIGILIAMO

CONTRO LE INSIDIE DEL NEMICO :

AI SERVI FEDELI E' PROMESSA

LA CORONA DI GLORIA.

Gli autori spirituali, in primis i santi, ci dicono che quando ci incamminiamo per la via di Dio e vogliamo vivere nella sua Grazia il demonio semina tanti ostacoli e vuole a tutti i costi impedirci il bene. Finchè siamo lontani da Dio sta tranquillo, non si preoccupa più di tanto, siamo suoi. Ma quando si accorge che il nostro cuore si apre alle sollecitazioni dello Spirito e nasce in noi il desiderio di corrispondere alla volontà del Signore, allora si scatena. Nella prima lettera di S. Pietro leggiamo :” Siate temperanti, vigilate. Il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare. Resistetegli saldi nella fede” (1Pt. 5, 8-9).

Non sottovalutiamo la presenza e l'azione del diavolo. Un autore dice che la maggior vittoria del diavolo è quella di far credere che lui non esista. La perseveranza e la fedeltà nel cammino del bene, che alcune volte assume la “violenza” della battaglia, sarà premiata da Dio con una più profonda conoscenza di Lui e con l'esperienza del suo Amore. Non è questo che noi vogliamo?!

Carissimi,

questo tempo quaresimale non passi invano. Ognuno compia il suo esodo interiore. Per "uscire" dall'immobilismo che invecchia la nostra vita, prima di tutto dobbiamo "entrare" in noi stessi, come il Figliol Prodigo e andare alla radice del nostro male. Per Israele l'esodo aveva come fine la Terra promessa. Per noi la Terra promessa è Gesù e il suo progetto di vita. Che cosa ci impedisce di entrare in questa Terra promessa?

Ognuno si metta in ascolto dello Spirito e si prefigga un impegno quaresimale concreto. Sarei molto contento che le famiglie, al proprio interno, si confrontassero insieme e decidessero qualcosa "da fare" (senza alterarsi se qualche figlio non ne vuole sapere niente! Anche questa è penitenza sia sobria la lingua!).

Insieme al segno delle ceneri ci viene consegnato l'invito alla conversione. Accogliamo! Ci può far bene!

Benedico tutti !
fr. Marzio